ANNO XXIII. Domenica, 8 Maggio 1870 N. 127.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 maggio

IL PLEBISCITO FRANCESE

Non vogliamo affaticarci ad indovinare quale sarà il voto del plebiscito, ma è impossibile non avvertire alcune particolarità nella condotta dei partiti e degli uomini politici che lo preparano.

Se, come abbiamo già osservato pochi giorni sono, i due soli contendenti serii che si trovano di fronte nella presente lotta, sono l'impero da una parte e la repubblica sociale dall'altra, bisogna incominciare dallo scartare l'ipocrisia di tutti gli altri che fanno mostra di presentarsi all'urna con un'altra bandiera. È una depurazione dei partiti che si compie sotto la pressione d'una questione urgente, e questa depurazione sarà forse uno dei vantaggi certi che si ricaveranno dalla odierna agitazione.

I legittimisti che hanno scritto: essere qualunque regime preferibile all'impero; gli orleanisti che movono al combattimento con eccezioni da causidico e si schierano fra gli oppositori perchè il plebiscito è stato ordinato piuttosto dall'imperatore che dalle Camere; i clericali che mettono per condizione al loro *Sì* il ritiro del *Memorandum* Daru, possono mascherare più o meno abilmente la loro condotta, ma in conchiusione dimostrano col fatto ch'essi sono meglio disposti a collegarsi coi Gambetta e G. Favre anche a costo d'andare sino a Rochefort, piuttosto che subire l'impero. Ed ecco come succede la depurazione e come ne vediamo già i primi segni.

Abbiamo letto nell'*Univers* delle dichiarazioni di ecclesiastici, i quali dicono che il *memorandum* di Daru sarà una brutta cosa; ma che il governo della canaglia di Parigi che si vuol sostituire all'impero è qualche cosa di peggio, e perciò voteranno il plebisito. Abbiamo visto nel *Pays* una protesta di legittimisti, i quali dicono che, qualunque sia il loro culto alla famiglia dei re di Francia, il loro primo dovere di francesi è di non lasciar cadere la patria in mano ai barbari. Abbiamo, finalmente, riportata la lettera del signor Guizot che, mettendosi un'altra volta attraverso alla via percorsa dal sempre focoso suo competitore signor Thiers, insegna agli orleanisti ed agli amici delle libertà parlamentari come queste si conquistino colla saviezza e non coi colpi di testa e coi puntigli, che sembrano tanto di gusto dell'illustre storico del Consolato e dell'Impero.

Questo lavorio evidente d'una separazione quasi chimica che si va operando nei partiti si fermerà a poche individualità od estendendosi giungerà a dare alla Francia ed al suo governo una base diversa da quella ch'ebbe finora? È assai difficile il pronosticare su ciò; ma intanto par sicuro che, posto il dilemma netto fra le manifestazioni dei *clubs*, fra i programmi delle Società internazionali, fra gli operai da una parte e la libertà progressiva ma ordinata a cui, più che coi programmi, coi fatti stessi, si accosta il governo, la preferenza della Francia abbia ad essere per quest'ultimo. Il fantasma dello spettro rosso non è il governo che lo ha evocato: si evoca da sè. Si mettano pure insieme tutte le varie gradazioni di quelli che, votando *No*, non faranno però adesione alle massime sovversive che si predicano e si sostengono col voto delle classi operaie a Parigi, e saranno una così impercepibile minoranza, che necessariamente la si scorge impotente a lottare contro la violenza ed il maggior numero degli altri. Si è visto molte volte che una minoranza di violenti sa imporsi alle maggioranze, ma non si è visto mai che quando la violenza ha per sè anche il numero, voglia lasciarsi legare e guidare da pochi perchè questi pochi hanno la coscienza d'essere più savi.

Sarà stato consiglio più o meno savio quello di imporre alla Francia la nuova manifestazione da cui la vediamo ora agitata; ma quando la nuova evoluzione dell'impero verso le dottrine liberali era sotto il patronato di tanti che si sapevano dell'impero nemici altrettanto irreconciliabili quanto lo sono i rappresentanti della così detta democrazia rivoluzionaria, non è stato del tutto inopportuno il mettere alla prova la sincerità della loro adesione. Quelli che adesso votano *No*, dimostrano che non era la mancanza della libertà, non era il governo personale, non erano le guerre del Messico e della China che combattevano nel regime imperiale, ma era il regime imperiale stesso che volevano abbattere, e nessuno vorrà maravigliare che esso si destreggiasse per non lasciarsi atterrare.

Si dirà che è impossibile far credere che il signor Thiers e tutti gli altri, legittimisti o clericali, che lo seguirono in questa campagna contro il plebiscito, siano diventati repubblicani socialisti ad un tratto, e noi lo concediamo perchè è nostra profonda convinzione, e la storia del passato ce lo insegna, che per alcuni uomini politici francesi vi fu sempre una grande distinzione fra le idee colle quali si governa e quelle con cui si fa opposizione. Il signor Thiers è forse la più splendida illustrazione di quegli uomini politici i quali credono il potere quasi un feudo a loro devoluto per diritto divino, che hanno clienti e non amici politici, e che il sistema razionale inglese per cui un capo partito è portato a vicenda dalla testa del gabinetto a quella dell'opposizione, hanno falsato in questo modo, che mentre in Inghilterra un capo partito sta nel gabinetto o nell'opposizione sempre alla testa de' suoi amici, in Francia ed anche da noi vi sono uomini che, lasciando al potere i propri amici, non rifuggono di passare alla testa dell'opposizione capitanando o confondendosi nelle file di quelli che furono e dovrebbero essere ancora loro avversari.

L'ESTINZIONE DEL CORSO FORZATO

L'on. Maiorana-Calatabiano ha svolto ieri un suo progetto di legge per l'estinzione del corso forzato, che la Camera deliberò di rinviare alla Commissione di finanza.

La *Riforma* ci annunzia che quel progetto fu adottato dalla sinistra nella sua tornata del 3 corrente, aggiungendo per tal maniera all'autorità dell'egregio economista che l'ha escogitato l'appoggio di tutto un ragguardevole partito.

Il progetto è il seguente, che togliamo dalla *Riforma*, non essendo ancora distribuito fra gli atti della Camera:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1871 la circolazione del corso forzato dei biglietti di Banca sarà ridotta alla somma di lire 478 milioni, e sarà circoscritta a biglietti della Banca nazionale (nel Regno d'Italia), sui quali verrà apposto un marchio che porterà scritte le parole: « addebito dello Stato. »

Art. 2. I biglietti così marcati saranno, sino alla concorrenza di 100 milioni, posti a disposizione del Tesoro: per 50 milioni entro luglio, e per altri 50 milioni nel settembre 1870.

Art. 3. I rimanenti 378 milioni in biglietti marcati verranno attribuiti alla Banca nazionale (nel Regno d'Italia), in estinzione dell'equivalente quantitativo di biglietti da essa somministrati allo Stato.

A misura che si verificherà tale estinzione, cesserà nella Banca il diritto ad ogni pattuito compenso, in ordine alla somministrazione dei detti 378 milioni in biglietti, ed essa restituirà allo Stato le obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pegno.

Art. 4. In ogni caso, a tutto dicembre 1870 la circolazione a corso forzato, compresi i biglietti marcati, rimarrà nel limite di 750 milioni, stabilito per la legge 3 settembre 1868; rimanendo pure in vigore, in base ai precedenti reali decreti, le norme che reggono i rapporti del cambio fra la Banca nazionale e gli altri istituti di credito.

Art. 5. Entro il 1870, la Banca nazionale (nel regno d'Italia) potrà, in relazione alla riserva metallica prescritta dai suoi statuti, surrogare i 100 milioni di biglietti marcati, di cui all'articolo 2, con biglietti a corso fiduciario, purchè distinti, nella loro forma, dagli altri ancora a corso forzato.

Art. 6. Il governo del Re determinerà, per decreto reale, le garanzie per l'apposizione del marchio, le categorie di tagli e l'ammontare per ciascuna categoria, di cui dovrà comporsi la totale somma di biglietti da marcarsi.

Art. 7. Col 1° gennaio 1871, cessando il corso forzato dei biglietti non marcati della Banca nazionale (nel regno d'Italia), e dei biglietti d'ogni altro istituto di credito nel territorio del regno, ciascuno d'essi regolerà l'emissione fiduciaria secondo i proprii vigenti statuti.

I loro biglietti saranno convertibili, a scelta degli istituti, in biglietti marcati, o di moneta effettiva.

La loro riserva metallica, fino alla metà, potrà essere surrogata in biglietti marcati.

Art. 8. I biglietti marcati saranno gradualmente estinti.

Il fondo di ammortamento, sino alla concorrenza di 278 milioni, sarà costituito dalle somme da ricavarsi dalla rendita e dall'affrancamento di beni e dei canoni dell'asse ecclesiastico.

L'estinzione si farà di sei in sei mesi, a contare dal 30 giugno 1871, per mezzo di pubblico abbruciamento dei biglietti marcati.

Art. 9. Quando i biglietti marcati saranno ridotti a 200 milioni di lire, si provvederà alla loro estinzione mediante un'annua quota da stanziarsi nel bilancio passivo delle finanze.

Art. 10. Una Commissione composta:

1. Dal presidente e tre membri del Senato;
2. Dal presidente e tre membri della Camera dei deputati;
3. Dal presidente del Consiglio di Stato e dal presidente della Corte dei conti;
4. Dal direttore generale del Tesoro e dal ragioniere generale.

Sarà presieduta dal ministro delle finanze e sarà chiamato ad assistervi anche per mezzo di mandatario il direttore generale della Banca nazionale nel regno d'Italia.

La Commissione sovrintenderà alla operazione del marchio da apporsi ai biglietti, al loro susseguente graduale abbruciamento e alla attuazione delle guarentigie che saranno decretate.

Art. 11. Sarà provveduto con decreto reale al regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Questo progetto non è nuovo. L'idea di ridurre il corso forzato alla somma del debito contratto dallo Stato verso la Banca nazionale fu già sostenuta nella Camera. Anche a destra fu difesa la tesi di segnare tanti biglietti della Banca d'un bollo governativo per una somma da determinarsi, i quali avrebbero il privilegio del corso forzato, mentre gli altri non l'avrebbero.

Noi pure crediamo che quando il debito dello Stato verso la Banca fosse ridotto a 150 milioni, si potrebbe lasciare in circolazione a corso forzato dei biglietti di piccolo taglio, cioè da 2, 5 e 10 lire, fino alla concorrenza di ugual somma, da estinguersi in un determinato numero d'anni e non ne temeremmo alcun inconveniente.

Ma il progetto della sinistra non è di questa natura.

Esso vuol procurare pel 1870 al Tesoro la somma di 100 milioni. Aggiunti questi ai 378 milioni già dovuti alla Banca si hanno 478 milioni. Ad una somma equivalente di biglietti della Banca si applicherebbe il marchio governativo ed essi soli avrebbero il privilegio del corso forzato.

Ma qual sarebbe la differenza fra gli uni e gli altri?

Che gli uni avrebbero solo la guarentigia dello Stato e gli altri solo la guarentigia della Banca, mentre ora hanno tutti la guarentigia dello Stato e della Banca.

Il credito del biglietto ci pare che immanchevolmente diminuirebbe e crescerebbe l'aggio dell'oro.

Ed i biglietti a corso libero in qual valuta si rimborserebbero?

Sarebbe in facoltà delle Banche di rimborsarli con biglietti segnati del bollo governativo, cioè con la carta governativa. Così se alla Banca nazionale si presentasse pel rimborso un suo biglietto, essa ne darebbe in cambio uno bollato! È una riforma che al paese potrebbe piacere?

Ma, almeno, offre dei vantaggi per l'erario?

Non ne vediamo nessuno, anzi, in confronto del progetto di convenzione dell'on. Sella con la Banca, non potrebbe che tornar dannoso.

Il ministro si procura 122 milioni ed il progetto della sinistra solo 100.

Il ministro riduce il saggio dell'interesse a 60 cent. per cento lire, ed il progetto della sinistra mantiene l'interesse vigente.

Il ministro mette fine al corso forzato, rimborsati 450 milioni, ed il progetto della sinistra richiede siano rimborsati tutti i 478.

Il ministro, non alterando le condizioni presenti del credito, salva il biglietto dalla depressione che accompagna la carta governativa, il progetto della sinistra, facendo una distinzione fra la carta governativa ed il biglietto della Banca, nuocerebbe alla prima e non gioverebbe che alla Banca, la quale avrebbe l'inestimabile beneficio di poter accrescere la sua circolazione, senza altro obbligo che di tenersi in riserva una quantità de'suoi stessi biglietti, ma segnati dal governo. Non sarebbe diffatto cosa singolare che per ognuno de'suoi biglietti, segnati con bollo governativo, ch'essa tiene nelle sue casse, potesse metterne in circolazione tre dei propri non bollati?

Molte altre obbiezioni si potrebbero fare a questo progetto; ma crediamo di poterne prescindere perchè fiduciosi, che esaminato pacatamente, anche la sinistra e lo stesso acuto autore si avvedranno che non promette allo Stato nè alla circolazione alcun beneficio che la Convenzione ministeriale non assicuri maggiore e per contro gli minaccia dei danni, dei quali, legislatori e uomini politici, debbono preoccuparsi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 6 *maggio*. — Nella tornata autunnale dello scorso anno del nostro Municipio, il consigliere Favale nell'intendimento di favorire lo sviluppo degl'interessi locali della città, faceva diverse proposte, fra le quali la fabbricazione di piazza d'armi e lo studio di due linee ferroviarie, una sotto-alpina corrente da Torino pel Canavese verso la parte superiore del Lago Maggiore, l'altra da Torino a Casale.

Gli studi di queste due ferrovie, e specialmente della seconda, furono oggetto di discussione ch'ebbe luogo testè in seno del Consiglio comunale.

Le linee in vista per una ferrovia da Torino attraverso il Monferrato sono diverse, e secondo i particolari interessi, tutte hanno i loro fautori.

Gli uni vorrebbero, partendo da Torino, piegare a sinistra, lungo il Po, verso Gassino e Brusasco, e seguire la linea più celere per raggiungere la città di Casale. Gli oppositori a questa linea notano che per troppo lungo spazio procederebbe quasi parallela all'esistente linea di Novara-Milano, ed inoltre toccherebbe pochi, poco popolati e sterili comuni, incapaci a darle sufficiente alimento.

Gli altri vorrebbero una linea quasi diretta fra Torino e Moncalvo, passando per Chieri. Gli oppositori a questa linea non dicono altro senonchè è un poco più lunga dell'altra. Altri vorrebbe che la linea di Chieri scendesse a Truffarello. Vi è poi il progetto di spingere la linea Torino-Chieri-Moncalvo verso Alessandria anzichè verso Casale, ed altri dice anche Valenza o Torreberetti per prolungarla poi direttamente verso la bassa Lombardia.

Esiste un altro progetto, ma questo non interessa punto la città di Torino, ed è quello di fare una strada ferrata da Alessandria a Chivasso, toccando la Perona presso Moncalvo, la qual linea avrebbe il suo prolungamento nella già esistente linea Chivasso-Ivrea.

Dopo una lunga discussione, che non sempre è proceduta chiara, il municipio torinese deliberò di lasciare alla Giunta la nomina degli ingegneri, cui sia dato incarico di procedere agli studi della linea sotto-alpina e della linea Torino-Casale, lasciando ai periti tecnici una certa libertà nello studio delle linee comparative, e dalla Giunta una facoltà discrezionale per l'ammontare della spesa relativa agli studi stessi.

Chi si faccia ad esaminare le varie proposte sopra una carta geografica, si persuade tosto che, essendovi in pieno esercizio la linea Torino-Moncalieri-Asti-Alessandria, e la linea Torino-Chivasso-Vercelli-Novara, una nuova ferrovia che si voglia stabilire da Torino verso il Monferrato deve evitare del pari di accostarsi troppo all'una o all'altra delle due esistenti, e seguire quindi la direzione Torino-Castelnuovo-Moncalvo. La leggera deviazione che occorre per toccare Chieri, è consigliata dalla importanza di questa città sia sotto l'aspetto della popolazione che delle sue industrie.

Questa linea, come opportunamente indicava coll'autorità del suo consiglio il consigliere Ferrati, si getta in mezzo a comuni ricchi di popolazione e di prodotti, e specialmente va ad attraversare un importantissimo centro vinifero del Monferrato, per cui è evidente che, se la linea Chieri-Castelnovo-Moncalvo non è la più breve per giungere a Casale, è però certo la più utile.

Ad ogni modo, trattandosi di studi non solo, ma di studi comparativi, tutte le opinioni avranno meglio occasione di manifestarsi quando gli studi di massima siano compiuti.

Milano, 6 *maggio*. — Sua A. R. il principe Umberto dopo di avere negli scorsi giorni visitato con amore di principe e di soldato i diversi corpi del nostro presidio, nelle loro rispettive caserme, li passò oggi tutti insieme in rivista radunati sotto gli ordini del generale di divisione Ricotti in piazza d'Armi.

L'intiera guarnigione, eccetto gli uomini di servizio e gli ammalati, era schierata in tre linee facendo fronte al castello. La prima linea comondata dal colonnello Livati presentava il 17° e 18° reggimento di fanteria e il 5° e 30° battaglione bersaglieri. In seconda linea, sotto gli ordini del colonnello brigadierie Bucca, v'erano il 49° e 50° fanteria. La terza linea, comandata dal generale di cavalleria Mario, comprendeva quattro squadroni di lancieri di Foggia e una brigata d'artiglieria di campagna.

Il Principe passò prima in rivista le tre linee aperte percorrendole al passo. Dopo la rassegna, la truppa sfilò innanzi a S. A., la fanteria per compagnie e la cavalleria per squadroni.

Il Principe si mostrò molto soddisfatto dell'istruzione e della tenuta militare di tutti i corpi, ed espresse questa sua soddisfazione personalmente ai comandanti e a mezzo del generale Ricotti a tutto il presidio.

Malgrado l'ora mattutina (7 1/2) e l'aria fredda, molta gente a piedi e non pochi cavalieri assistevano alla parata.

Quantunque il Principe ereditario, seguendo i militari istinti della sua casa, studi con particolare affetto le arti della guerra, non trascura per questo quelle della pace. Con pari sollecitudine, oltre delle caserme e degli arsenali sono da lui visitati gli stabilimenti artistici ed industriali della nostra città.

Un giorno è la grandiosa fabbrica di porcellane della ditta Richard e C. fuori di Porta Ticinese ch'egli visita; un altro quella non meno importante di stoffe, passamanterie e bottoni del Binda a Porta Romana; un terzo la fonderia di ferro della ditta Biraghi. Ieri mattina visitò la cartiera di Binda alla Conca Fallata. Non vi è insomma in Milano stabilimento artistico o industriale di qualche importanza ch'egli non abbia mostrato desiderio di visitare e non abbia infatti visitato, informandosi sempre minutamente così dei processi tecnici delle diverse industrie, come delle loro condizioni economiche.

Avrete visto dai giornali che S. A. fu la scorsa settimana a far visita a Manzoni, e che s'intrattenne a lungo in confidente colloquio col nostro grande poeta. Ora posso dirvi che il Manzoni, con quell'espansione tutta giovanile che lo anima ancora, non rifinisce di lodare la maturità del senno e la cortesia che questo giovane principe palesa ognor più.

Intanto che il principe Umberto fa la sua parte di principe e di soldato, la principessa Margherita fa la sua di donna e di madre. Sono gli Asili dell'infanzia ch'ella visita con particolare affezione; e di queste visite affettuose si raccontano ogni giorno fra il popolo nuovi e toccantissimi aneddoti.

Le notizie che vi diedi nell'ultima mia riguardo i processi per complotti e alto tradimento si confermano. L'affare dell'osteria della Magna sarà portato davanti le nostre Assise nella seconda metà del corrente mese; quello delle caserme di Pavia sarà portato davanti il tribunale militare di Milano il giorno 17. Che fortuna per i giornali cittadini! Io però prometto di parlarvene il meno che potrò.

A costo di compromettere lo *Spirito Folletto* cogli abolizionisti del corpo di pubblica sicurezza voglio segnalarvi due pagine del numero uscito ieri, e intitolate: *Abbasso la pubblica sicurezza*. Sono due pagine illustrate, ma a perdere le illustrazioni ci perdete poco. « I questorini, dice lo *Spirito Folletto*, sono un covo di birbanti, assassini e peggio! aboliamo dunque i questurini; per la sicurezza pubblica bastano i reali carabinieri. I reali carabinieri diventati questurini, si aboliscano anch'essi, potendo supplire ad esuberanza l'esercito; ma una volta che l'esercito diventa un corpo di questurini, bisognerà abolirlo... Si provvederà colle guardie municipali, ma si aboliranno anch'esse quando saranno diventate guardie di sicurezza. Si penserà allora di affidare la tutela dell'ordine alla guardia nazionale; ma questa piuttosto che farsi questurina riconoscerà volentieri di aver finito il suo tempo, e si farà imbalsamare. I cittadini allora, liberi da ogni sicurezza pubblica, si faranno ciascuno custodi della propria sicurezza particolare. » Converrete che per un giornale così poco conservatore com'è lo *Spirito Folletto*, non c'è male.

I fratelli Rechiedei e Paolo Carrara editori hanno testè pubblicato le *Lettere di Massimo d'Azeglio a sua moglie Luisa Blondel*. È un bel volume di cinquecento e più pagine del formato dei *Ricordi*, e destinato a rendere meno incompleta quest'opera, la più importante che sia stata pubblicata da molto tempo in Italia ma sventuratamente, come tutti sanno interrotta dalla morte dell'autore.

Raccomando ai vostri lettori questo libro, e lo raccomando, chè non si potrebbe meglio, colle parole stesse di Giulio Carcano, che ne curò l'edizione. Eccole:

« In queste lettere egli narra, nei primi anni (l'Azeglio), le sue domestiche cure, i brevi e frequenti viaggi in Piemonte, le gite artistiche in compagnia di qualche amico; e il suo pensiero e il suo cuore tornano sempre a' suoi cari.... Poi, innamorato delle sue fantasie di artista e di romanziero, se ne va alle solitarie alture di Subiaco, poi a Napoli, a Sorrento, a Palermo.... Stanco di dipingere ritorna a' ruoi romanzi.... E in appresso, negli anni che corsero dal 1844, quando prese, com'egli diceva, il domicilio sulla strada maestra, fino al 1848, in cui la patria lo vide apparire tra il fumo delle battaglie all'eroica difesa di Vicenza, noi lo seguitiamo (in queste lettere) passo passo, da Roma ad Ancona, e di poi a Bologna, a Firenze, e di nuovo a Genova e a Torino in un lungo pellegrinaggio d'artista, ond'ebbe modo di stringer la mano ai patrioti d'ogni nostra contrada, e di ripetere ai più fidi quelle parole che Carlo Al-

berto gli aveva detto un giorno: *Faccia sapere che stieno in quiete, per ora; e che sieno certi che, presentandosi l'occasione, la mia vita, la vita de' miei figli, le mie armi, i miei tesori, il mio esercito, tutto sarà speso per la causa italiana.*

« E i giorni aspettati, preparati con sì ardita prudenza, vennero finalmente.... »

In queste lettere, continua il Carcano, l'Azeglio « si adira fieramente contro i tribuni d'allora *urlanti* e *frementi*.... e chiama poltroni e sciocchi i moderati che li lasciano gridare, chè *la moderazione sta nel saper seguire un'opinione ragionevole non nel lasciar rovinare la patria da matti o birbi, per paura o per indolenza.* E poi: *bisogna aver faccia di dir la verità a principi, ma anche al popolo; bisogna saper andare contro la mitraglia, ma anche contro le fischiate; bisogna saper esporre la vita, ma anche la popolarità; bisogna essere pronti, attivi, arditi; e quando occorre saper contrastare alla passione.* Ecco che cosa scriveva l'Azeglio fino dal 1847. Sono parole di oro e che pur troppo non hanno perduto nulla della loro attualità.

LA CONGIURA IN FRANCIA

I giornali francesi ci recano oggi il rapporto del procuratore generale Grandperret sul complotto. Lasciando ciò che si riferisce ai fatti anteriori, diamo testualmente la parte del rapporto che riguarda l'attentato contro l'imperatore:

Il 29 aprile, un certo Beaury, soldato disertore, recentemente ritornato dall'Inghilterra, veniva arrestato a Parigi, via Des Moulins. Era latore di un revolver carico e d'una lettera datata da Londra e firmata *Gustavo*.

Questa lettera e le confessioni di Beaury stabilivano ch'era rientrato in Francia per commettere un attentato contro la vita dell'imperatore.

Ecco un sunto sommario delle dichiarazioni dell'accusato:

« Io era in relazione con Fayolle (soldato) che stava con me nella caserma della piazza del Chateau d'Eau. Flourens venne a visitarci in caserma. Il 10 gennaio, informato della morte di Victor Noir e pensando che vi sarebbero stati dei torbidi, non rientrai in caserma; fui presente alla sepoltura di Noir, poi temendo d'essere compromesso, passai in Belgio. Mi recai quindi a Londra con Fayolle, che anch'egli era disertato. Vi ritrovammo Flourens, col quale mi posi in stretta relazione. Gli parlai del mio progetto di uccidere l'imperatore, ed egli mi incoraggiò nella mia risoluzione.

« Ritornai a Parigi, e di là corrisposi con Flourens. Ricevetti da lui tre lettere; distrussi le due prime; la terza è quella che mi venne sequestrata, ed è firmata *Gustavo*. Fui in relazione a Parigi con Ballot, amico di Flourens, da lui incaricato di consegnarmi del denaro. Ho ricevuto la prima volta 400 fr. e la seconda 100 fr., pochi momenti prima del mio arresto. Io aveva l'intenzione di vestirmi da soldato per avvicinarmi più facilmente all'imperatore, e poi di servirmi del mio revolver. »

Ecco la lettera di Flourens trovata indosso a Beaury:

« 20 aprile 1870.

« Carissimo amico. Ho ricevuto le vostre tre lettere; mi duole che me le abbiate indirizzate per quella via e non per mezzo del signor Smalley, mettendo una busta interna col mio prenome; ma spero che non avremo più da scriverci per lungo tempo, e che la settimana prossima ci rivedremo a Parigi, e tutto terminerà ottimamente. Avete dovuto ricevere la mia lettera del 19 indirizzata al signor Fleury, nella quale ve n'era una pel mio amico della Banca. Se l'avete ricevuta e se quell'amico vi ha fatta pervenire per mezzo della signora S.... la somma di fr. 400, bruciate la lettera qui unita per lui, ed agite appena ricevuti i fr. 400.

« Non vi è un momento da perdere. L'uomo del brevetto andrebbe in campagna e tutto sarebbe ritardato. Ma riuscite. Faccio assegnamento su di voi, sui vostri fedeli amici. Non uscite che di notte, in carrozza. Risparmiate il denaro. Non commettete imprudenze. Sono vostro di tutto cuore. Non mancate. Forse sarò prestissimo a Parigi per appoggiarvi. Vi ripeto ciò che qui vi dissi. O non si doveva immischiarsi in questo affare, o riuscire.

« *Vostro* GUSTAVO. »

I periti dichiararono che questa lettera era di Flourens. Gli è d'altronde ciò che confessa anche Beaury.

Un'altra lettera non meno importante è scritta da Beaury venne sequestrata al domicilio di Ballot; essa è in data del 28 aprile. Eccola:

« Signore. Il dottore ha finito per dichiararsi favorevole all'amputazione. Egli la giudica indispensabile. E siccome credo che sarebbe fatale qualunque ritardo, così la farà domani a qualunque costo (quand'anche si dovessero impiegare mezzi violenti verso l'infermo che non è guari ragionevole). I suoi numerosi amici sono d'accordo su di ciò.

« Se desiderate, pertanto, assistere a questa triste operazione a titolo d'amico di quel povero infermo, potete venire nella sua cameretta nella via di Rivoli, domani dalle 2 alle 4 pomeridiane.

« Vi saluto.

« CAMILLO. »

« P. S. Le diverse spese di questa triste malattia avendo considerevolmente oltrepassata la somma presunta, mi vedo costretto a chiedere alla vostra estrema cortesia un anticipazione di cento o centoquaranta franchi, somma che stimiamo giustissima ed indispensabilissima pei numerosi preparativi necessari per siffatta operazione chirurgica. Fanno duopo tanti strumenti e tanti accessori! Vi preghiamo di consegnare quella piccola somma al latore della presente.

« Sono con rispetto, signore, vostro devotissimo

« CAMILLO. »

« Ricevuto a titolo d'anticipazione dal signor Ballot la somma di fr. 140. Parigi, 28 aprile 1870.

« Il miglior amico di quel caro infermo non mancherà di rimborsarvi quella piccola somma il più presto possibile.

« Siccome questa operazione è seriamente decisa per l'ora indicata, così non riceverete altro avviso. »

Infine, dopo l'arresto di Beaury, si è sequestrata una nuova lettera indirizzata a Ballot da Flourens, in data del 29 aprile:

« *Carissimo amico*,

« Ricevo ora la vostra ultima lettera, e vi rispondo immediatamente. Se non ho risposto alla precedente, è perchè non voleva scrivervi direttamente da qui. Vi ringrazio mille volte di tutto ciò che avete fatto sinora, ma vi prego formalmente di non anticipare più neanche un soldo ai miei amici, sotto nessun pretesto. Voi mi mettereste nell'imbarazzo, facendolo, e non mi aiutereste menomamente, poichè ciò che voglio sta per esser fatto benissimo. E si hanno anche d'uopo d'essere stimolati ad affrettarsi nell'esecuzione dal bisogno di agire.

« Vi prego di non mostrar loro questa lettera, ma di dir loro che dopo il mio dispaccio voi avete ricevuto una lettera che vi diceva di non far nulla di più sino a nuovo ordine. Io stesso ho loro scritto, per altra via, la stessa cosa. Sopratutto che non ritornino più da voi, poichè ciò non potrebbe che nuocere, e non vorrei quest'avventura per nulla al mondo. Questa lettera parte per voi in una a mia madre, che ve la spedirà. Sopratutto siate prudente. Tutto andrà bene. Vi vedrò. I miei omaggi alle vostre signore.

« Tutto vostro. »

« Che nè il sig. G..., nè il giovane O..., ritornino più in casa vostra. »

L'autenticità di questa lettera è stata riconosciuta dalla madre e dal fratello di Flourens.

Ma non era soltanto l'assassinio dell'imperatore che Flourens preparava così con Beaury; contemporaneamente egli organizzava con Sauret, Greffier ed altri, i mezzi di facilitare un'insurrezione.

Nella sera del 3 aprile, Greffier e Roussel, che ritornavano dalla comune di Epinay, dove avevano fatto un'ordinazione di 50 *revolvers* all'accusato Manche, furono arrestati l'uno e l'altro.

Greffier restò nelle mani della polizia; ma Roussel essendosi messo a gridare: « A me! al soccorso! si arrestano i repubblicani! » la folla si radunò ed un gran numero d'individui, gettandosi sugli agenti, liberarono l'accusato.

Una perquisizione operata immediatamente al suo domicilio provocò la scoperta delle 21 bombe.

(Qui segue la narrazione e dell'origine e della fabbricazione di queste bombe, che abbiamo già dato in un numero antecedente e che crediamo quindi inutile riprodurre).

Ballot, il quale era dapprima sfuggito alle ricerche di cui era fatto scopo, è stato arrestato, ed ecco l'analisi delle sue dichiarazioni:

« Io ho preso parte all'insurrezione di Creta; è là che ho conosciuto Gustavo Flourens. Nella sera dell'8 febbraio ultimo, egli è venuto a rifugiarsi in casa mia, dove gli ho dato asilo sino al 20 marzo. Durante il suo soggiorno presso di me, una sola persona, la Sauret, è venuta a trovarlo. Dopo la sua partenza, ed in seguito alla sua domanda, ho dato successivamente 1,000 franchi a Sauret, 550 franchi a Beaury e 1,400 franchi a Greffier. »

Questi sono, signor ministro, i principali risultati dell'informazione giudiziaria. Non devo entrare qui nel dettaglio dei fatti ed anco nell'esame delle accuse speciali d'ogni prevenuto.

Questo sarà più tardi il cómpito dell'accusa. Questo rapporto non ha altro scopo, signor ministro, che quello di presentarvi il complesso dell'affare e di dimostrarvi l'opportunità di convocare l'Alta Corte di giustizia.

Gradite, ecc.

Il consigliere di Stato, procuratore generale
GRANDPERRET.

Il *Daily News* dà i seguenti particolari sul banchetto democratico di Londra offerto ai signori Flourens e Tibaldi:

Per rispondere ad una nota inviata al presidente dal sig. Montagnier, il signor Le Lubez dà la parola al signor Flourens per spiegarsi sulla parte ch'egli ha avuto nell'ultima cospirazione.

Flourens disse allora:

« Cari amici e cari cittadini, la situazione è troppo grave in questo momento; io non posso e non ho diritto di dir nulla di quanto accade laggiù. Voi dovete comprendere la riserva che debbo serbare. »

Poi col dito sulla bocca soggiunse:

« Pazienza e coraggio, il trionfo è nostro! »

Il sig. Flourens avendo detto che si pretendeva che il sig. Montagnier avesse inviato la nota, si elevarono grida di « Abbasso la spia! Alla porta la spia! » da tutte le parti.

Ma il sig. Flourens esclamò:

« Lasciate questi uomini, essi si credono bene in alto, ma sono molto giù, ed allorchè la nostra volta verrà, noi li uccideremo. Sarà la ricompensa della loro nobile devozione a quel bandito di Bonaparte. »

Del resto tutti i fatti narrati in questo rapporto riposano sulle rivelazioni di quattro individui, Verdier, Guérin, Godinot e Beaury, che sono confessi.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi pubblicano il rapporto del ministro guardasigilli all'imperatore, col quale si propone la convocazione dell'Alta Corte di giustizia per giudicare gl'imputati di complotto contro la vita dell'imperatore. Noi riproduciamo più in alto una porzione della requisitoria del procuratore generale su questo affare. Notiamo qui che il ministro guardasigilli riconosce la necessità d'una repressione energica per finirla con una opposizione che pubblicamente fa ricorso al pugnale, alle bombe ed anche alla rovina d'interi quartieri per raggiungere il loro scopo.

Il *Bien Public* pubblica un lungo dispaccio del cardinale Antonelli in risposta alle prime obbiezioni che il ministro di Francia, conte Daru, avea mosse contro le materie che si discutevano o si volevano in Concilio. Siccome a queste prime osservazioni tennero dietro il *memorandum* del conte Daru e la risposta fattagli dal governo pontificio già annunciataci dal telegrafo, così si vede che questa pubblicazione ha perduto ogni interesse.

I giornali di Vienna hanno i seguenti telegrammi:

« *Stuttgarda*, 4. — Il re nell'accogliere il giuramento del nuovo ministro dell'istruzione, già presidente della Camera, Gessler, gli disse: « Io nutro piena fiducia in Lei ed attendo ch'Ella mi aiuterà a mantenere anche in seguito la pace confessionale. »

« *Berlino*, 4. — Il Parlamento doganale approvò la proposta di Hoverbeck di stabilire a 15 grossi d'argento il dazio sul riso e respinse con 187 voti contro 63 l'aumento proposto dal governo sul dazio del caffè. Il Parlamento verrà chiuso quanto prima.

« La *Corrispondenza provinciale* dice che il miglioramento del conte Bismark fa lenti progressi. Non è ancora determinata l'epoca del ritorno del conte a Berlino.

« Secondo notizie da Pietroburgo in seguito alla morte del figlio del principe ereditario, l'imperatore di Russia intraprenderà il suo viaggio in Germania soltanto l'11. L'imperatore sarà a Berlino il 13 maggio; dopo alcuni giorni proseguirà il viaggio per Ems. Il re ha inviato quest'oggi un telegramma di condoglianza all'imperatore. »

« *Buckarest*, 4. — Il nuovo gabinetto procederà con « forza ed energia » e presenta viste di stabilità. Esso è composto di uomini abbastanza influenti. Nei circoli governativi si spera che la nomina di questo ministero avrà una favorevole influenza sulla situazione. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

GUATEMALA, 1° *marzo*. — Non vi scriverei da queste remote contrade, colle quali l'Italia ha finora ben pochi rapporti, se non mi paresse interessante di farvi conoscere un incidente testè sopravvenuto, il quale fa fede della giusta considerazione in cui è qui tenuto il nome italiano e torna altresì ad onore del diplomatico che qui sostiene la rappresentanza del regio governo.

Avrete forse appreso dai giornali come la rivolta contro il governo sia stata da ultimo repressa, essendone stato ucciso il capo, il generale D. Serapio Cruz. Però agli orrori della guerra civile tennero dietro le consuete rappresaglie, tanto che l'agitazione è ben lungi dall'essere finora sedata.

Fucilazioni e condanne ebbero luogo nei dipartimenti. Qui, nella capitale, furono ordinati arresti di persone insigni per fortuna ed influenza. Fra queste sonovi i deputati Samayoa, Lazzaro e Garcia.

I due primi furono tratti in prigione; il signor Garcia, più fortunato dei suoi compagni, riusciva, invece, a sottrarsi alle ricerche della polizia, rifugiandosi, dapprima in casa del generale Favalla, suo parente, indi presso la legazione britannica.

L'incaricato d'affari inglese, sig. Edwin Corbett, si trovò per tal guisa impegnato in una delicata quistione col governo locale. Infatti il giorno successivo, che fu il 14 febbraio scorso, gli fu diretta dal ministro degli affari esteri una lettera, colla quale gli si notificava l'ordine d'arresto emanato contro il sig. Garcia; lo si pregava di dire se questi fosse ricoverato in una casa. Il sig. Corbett rispose evasivamente, confidando nell'esito delle pratiche contemporaneamente aperte dal sig. De Cabarrus, incaricato d'affari francese, all'oggetto di ottenere un passaporto pel sig. Garcia.

Se si fosse raggiunto questo scopo, la questione diplomatica sarebbe stata senz'altro troncata. Ma da una parte la resistenza del Garcia a sottoscrivere alle condizioni impostegli, dall'altra la insistenza del governo nell'esigere tali condizioni, mandarono a vuoto le trattative, non ostante tutta la buona volontà e lo zelo del sig. di Cabarrus.

Non rimaneva al Garcia altro partito se non quello di uscire segretamente dalla casa della Legazione e dal territorio della repubblica. Senonchè, poche ore dopo la rottura del negoziato, il palazzo della Legazione veniva circondato da una buona mano di soldati e poliziotti, ai quali era stato dato ordine di non avvicinarsi, di non molestare chi passasse, di sorvegliare solo attentamente che non fuggisse il sig. Garcia.

Questa inaspettata misura e le voci che si facevano correre, che cioè si sarebbe l'indomani chiesta la consegna del Garcia, ed in caso di rifiuto si sarebbero inviati i passaporti al rappresentante britannico, resero la situazione oltremodo difficile e grave.

Non vi era evidentemente che un solo mezzo per uscirne, e questo era di ripigliare e condurre a termine i negoziati che il signor di Cabarrus aveva interrotto. L'incaricato d'affari d'Italia, cav. Anfora di Licignano, si assunse volontieri questa spinosa missione, e grazie alle buone disposizioni che la sua persona trovò presso gli uomini del governo, riuscì ad ottenere la desiderata soluzione. — Fu, cioè, convenuto fra il cav. Anfora ed il ministro degli affari esteri che si sarebbe accordato un passaporto al Garcia, dando per lui uno dei suoi parenti le guarentigie chieste dal governo, — che si sarebbero immediatamente ritirati i poliziotti ed i soldati schierati presso la casa della legazione, — che infine si sarebbe lasciato uscire senza molestia il signor Garcia, affinchè questi potesse andare ad imbarcarsi per San José di Costarica.

L'accordo fu eseguito come era stato convenuto, senza scandali e senza difficoltà. Il signor Garcia abbandonò il territorio di Guatemala. Le relazioni normali furono immediatamente riprese tra la legazione britannica ed il governo della repubblica, ed una ultima nota del ministro degli affari esteri chiuse con reciproca soddisfazione la vertenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio che approva il nuovo regolamento della Cassa di risparmio e di anticipazione del circondario di Voghera.

2. Alcune disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

Un'altra disgrazia, frutto dell'imprudenza. I coniugi Ferdinando e Maria Cappellini, dimoranti a Dicomano, si assentarono da casa per attendere a lavori rurali e lasciarono soli una bambina di due anni e mezzo ed un bambino di 22 mesi. Quest'ultimo si avvicinò al fuoco ch'era acceso in cucina, cadde sul camino e riportò tali scottature che in breve cessò di vivere. Non si potrà mai raccomandare abbastanza ai genitori la vigilanza, ma, d'altro canto, il numero di siffatte sventure, sarebbe assai minore se si andassero moltiplicando gli asili d'infanzia, sovratutto nelle campagne, e se i contadini si risolvessero una buona volta ad inviarvi i loro figli.

Fu ieri arrestata una donna di servizio, Marianna A., accusata del furto di L. 354 a danno della signora Gabriella Gherard.

Per la sera di domenica, 8 corrente, è finalmente annunziata la prima rappresentazione della *Favorita* al teatro Pagliano. Le parti principali sono sostenute dalla signora Galletti-Gianoli, dal tenore Barbaccini, dal baritono Storti e dal basso Fiorini.

Rammentiamo pure che in questo giorno ha luogo al Teatro Principe Umberto il concerto popolare a cui prendono parte i signori Bulow e Jaell.

Bullettino Meteorologico del 7 maggio
ora 1 pomeridiana

Nella Penisola, il tempo è calmo nelle coste, soffiano freschi venti di N. E. e N. O., e il barometro si è abbassato di 2 mm.

Una burrasca, che ieri aveva il suo centro nella Finlandia, continua il suo cammino verso S. E. attraverso la Russia, e la sua azione si distende nell'Europa centrale: questa burrasca minaccia il Mar Nero e l'Arcipelago, ed è molto probabile che il sud della Penisola si troverà fuori della sua sfera d'azione.

Temperatura	massima	+
	minima	+ 7 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 maggio.

Ciappei Eugenia, d'anni 46 — Josèe Gutmansthal Cammilla, id. 24 — Pecori Annunziata, id. 91 — Ristori Carolina, id. 58 — Boncinelli Roberto, id. 48 — Palloni Regina, id. 20.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 9, cioè 6 maschi, una femmina e 2 natimorti.

Matrimoni del 6 maggio.

Alberghi Giovanni, manuale, e Caracci Eusebia, att. a casa.

Signor Direttore,

Il *Diritto* (3 maggio) dandosi l'aria di accettare il *giurì* da me proposto, lo declina effettivamente colla condizione che mette all'accettazione.

I quesiti da sottoporsi al *giurì* si riducono a questo solo:

« Sono esatti i sette appunti *di fatto* svolti « nel N. 121 dell'*Opinione* sull'opuscolo del « generale Mignano? »

Un *sì* od un *no*, è tutto ciò che deve rispondere il *giurì*. Nelle questioni *di fatto* non vi può essere altro quesito nè altra risposta.

Se il *giurì* è accettato in tali termini sta bene, se no, no.

La questione è semplice, chiara, precisa. La si vorrebbe complicare e forse spostare? Non mi ci lascierò cogliere; a parole potrei esser messo in sacco, del *fatto* son sicuro.

In conseguenza, un *giurì di fatto* senza equivoci, senza scappatoie come quello da me proposto, sì; una discussione parolaia, interminabile, inutile, nè ora, nè mai. E questa volta faccio punto davvero.

N.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 7 maggio.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È annunziato un omaggio stato fatto al Senato.

PRES. comunica al Senato la dolorosa notizia della morte del senatore Regis.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

PRES. rilegge l'articolo 103, nonchè l'aggiunta proposta ieri al *comma* terzo da alcuni senatori, e relativa al completamento delle cauzioni prestate dagli esattori attuali.

CAMBRAY-DIGNY, a nome della Commissione, rilegge l'articolo 103 modificato a seconda delle idee manifestate ieri in proposito dal signor ministro delle finanze, tranne che in quella parte che concerne il tempo da accordarsi agli attuali esattori per poter completare la loro cauzione. Termina quindi dichiarando che la Commissione non crede poter accettare nè l'emendamento stato ieri presentato da alcuni senatori, nè la tolleranza di un anno proposta dal ministro delle finanze per gli attuali esattori, affinchè possano completare la loro cauzione.

GALLOTTI combatte le conclusioni della Commissione, insistendo perchè sia accettato l'emendamento.

CAMBRAY-DIGNY e **DE-GORI** rispondono brevemente al senatore Gallotti, difendendo l'operato della Commissione.

PRES. mette ai voti l'emendamento ch'è respinto, e quindi rilegge l'art. 103.

LAUZI fa alcune osservazioni, alle quali risponde il ministro delle finanze, e poi l'art. 103 è messo ai voti ed approvato del pari che l'articolo 104.

PERNATI propone un articolo aggiunto, a tenore del quale, il regolamento di cui all'art. 102 provvederà con ispeciali norme alla riscossione delle contribuzioni arretrate.

Quell'articolo aggiunto che prenderà il numero di 104 *bis* è accettato dalla Commissione e dal ministro delle finanze, e messo ai voti, è approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 105. Le disposizioni degli articoli 47 e 50, in quanto alla domanda, al rilascio ed al deposito dell'elenco censuario non si applicano nelle province nelle quali i registri censuari non esistono. »

Messo ai voti, l'art. 105 è approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 106. Fino a che sia interamente applicata la legge del dì 22 aprile 1869, N. 5026, e provveduto con apposita legge alla regolare formazione dei ruoli di tutte le imposte dirette in modo che la pubblicazione simultanea possa farsene avanti la metà di gennaio di ciascun anno, il ministro delle finanze, con suo decreto, potrà stabilire per ciascun'imposta scadenze diverse da quelle indicate all'art. 23, la prima delle quali dovrà essere posteriore di un mese alla definitiva pubblicazione del ruolo reso esecutorio dal prefetto. »

Messo ai voti, l'art. 106 è approvato.

SELLA (ministro delle finanze) chiede che si stabilisca, mediante una speciale disposizione, che l'esattore riscuoterà anche la tassa sul macinato.

CAMBRAY-DIGNY, a nome della Commissione, aderisce al desiderio manifestato dal ministro delle finanze, e propone un nuovo articolo del tenore anzidetto, che prenderà posto dopo l'articolo 101.

PRES. mette ai voti quel nuovo articolo, ch'è approvato del pari che il seguente articolo, ch'è l'ultimo della legge in discussione:

« Art. 107. È derogato ad ogni legge contraria o diversa dalla attuale. »

PRES. fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, di quella che estende alle provincie della Venezia e di Mantova la legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse, nonchè del progetto del regolamento del Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Annunzia poi che, prima che termini la seduta d'oggi, il senatore Conforti leggerà e svolgerà un suo progetto di legge.

SCIALOIA chiede alla Commissione ed al signor ministro delle finanze schiarimenti nell'interesse di alcuni istituti di credito fondiario.

PORRO dice che la Commissione della quale fa parte tutelò quanto più le fu possibile gl'interessi ed i diritti di quegli istituti con gli articoli che già furono sottoposti all'approvazione del Senato, e che perciò reputa inutile si aggiunga nessuna speciale disposizione in proposito.

SELLA (ministro delle finanze) dal canto suo dichiara che, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole senatore Porro a nome della Commissione, egli non ha più nulla da aggiungere.

PRES. legge quindi gli articoli e le aggiunte proposte dalla Commissione e da discutersi.

Sono approvate senza dare luogo a discussione le aggiunte agli articoli 2, 15, 29, 38, 51, 55, 84, e sono approvati pure gli articoli 5, 32 e 42.

CONFORTI dà lettura del suo progetto di legge sui giudici conciliatori, e fa la storia di tutte le peripezie che ebbe a subire quella legge, la quale è oltremodo necessaria.

PRES. domanda se il progetto di legge letto dal senatore Conforti è preso in considerazione.

Il Senato risponde affermativamente.

CHIESI propone che, come fu già fatto pel progetto Vacca, anche per quello Conforti si dia ad una Commissione di sette senatori l'incarico di prenderlo ad esame, e che quella Commissione sia nominata dal signor presidente.

Il Senato aderisce alla proposta del senatore Chiesi.

PRES. annunzia che, a comporre quella Commissione egli nomina i senatori Vigliani, Musio, Marzucchi, Vacca, De Falco, Peggi e Sighele.

Resultato delle votazioni sui seguenti progetti di legge:

Riscossione delle imposte dirette.

Votanti 82, favorevoli 58, contrari 24.

Il Senato adotta.

Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse.

Votanti 82, favorevoli 76, contrari 6.

Il Senato adotta.

Approvazione del regolamento del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia.

Votanti 82, favorevoli 76, contrari 6.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì, 9, i signori senatori sono convocati negli uffici per il tocco, ed il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 7 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dall'on. Oliva per l'abolizione d'un articolo del codice di commercio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

Essendo stata chiusa ieri la discussione generale, si procede a quella dei capitoli.

Si approvano, senza discussione, i seguenti tre capitoli:

1. Ministero (Personale) L. 316,615.
2. » (Materiale) L. 30,000.
3. Consiglio superiore di marina L. 73,900.

Al capitolo 3 *bis* (armamenti navali) il ministero propone lire 1,447,741 e la Commissione lire 1,719,220.

ACTON (ministro) dimostra che il progetto del ministero di armare 13 navi per sei mesi e 12 per un anno è quello che ragionevolmente si può adottare per il momento.

La Commissione vuole invece tenere armate 26 navi per tutto l'anno. Il ministro non crede opportuno questo consiglio e lo dimostra con ragioni tecniche e di finanza.

MALDINI appoggia la proposta della Commissione e si sorprende delle teorie svolte dall'on. ministro, specialmente per ciò che riguarda l'importanza di fare conoscere la nostra bandiera all'estero. Combatte poi molti degli argomenti addotti dall'on. ministro in difesa dei progetti del ministero.

BERTOLÈ-VIALE presenta la relazione sui provvedimenti finanziari per il pareggio, che si riferiscono all'esercito.

D'AMICO (relatore) sostiene la proposta della Commissione del bilancio per ciò che riguarda gli armamenti navali.

Egli dice che la Commissione non può concordare col ministero nelle economie risultanti dalla riduzione degli armamenti navali.

La Commissione crede che sia indispensabile lo avere permanentemente armata la squadra di evoluzione.

Essa è, in tempo di pace, lo scopo principale della marina militare; essa è la scuola di tutto il personale marittimo; è il campo d'ogni esperimento; è la indicatrice del progresso in ogni ramo del servizio. È quella che crea la tradizione, lo spirito di corpo e la disciplina.

La squadra di evoluzione è una forza sotto la mano del governo pronta ad ogni evento e ad ogni bisogno, ed il nucleo intorno a cui si forma l'armata nel caso di una guerra. Essa deve pur provvedere al servizio di tutte le nostre colonie sulle rive del Mediterraneo.

Col sistema di aver la squadra armata per soli sei mesi non si raggiunge nulla di ciò, perchè l'armo e disarmo continuo delle navi che la compongono, mantiene la marina in uno stato di dissesto e di provvisorietà permanente, con danno grande della disciplina, dell'istruzione, della tradizione marittima, della potenza militare e della finanza.

Ammessa poi la necessità dello armamento di una squadra di evoluzione permanente, essa deve comporsi necessariamente di sei navi e di uno o due avvisi.

Oggi l'unità tattica è il gruppo di tre navi, e con meno di due gruppi non è possibile di evoluzionare; le navi di ciascun gruppo, perchè le esercitazioni tattiche risultino profittevoli, occorre inoltre che sieno per quanto è possibile di tipo uniforme.

La Commissione crede perciò indispensabile l'armamento continuo di una squadra del Mediterraneo, composta come si è indicato, lasciando al ministro di giudicare la specie delle navi all'uopo più adatta.

Essa crede poi che non si possa prescindere dal servizio delle stazioni navali fuori del Mediterraneo. Esse sono richieste dagli interessi nostri commerciali ed alle volte da ragioni di sicurezza delle nostre colonie; esse sono per la istruzione dei nostri ufficiali il complemento della squadra di evoluzione. Se in questa formano la loro educazione militare, per le stazioni navali lontane dalla madrepatria, non solo acquistano la pratica della lunga navigazione, ma chiamati allo studio degli interessi commerciali ed industriali del paese, vedendo quanto da essi si può contribuire allo sviluppo della ricchezza nazionale, acquistano quell'amore al mestiere, e quel giusto orgoglio, che nell'epoca nostra è proprio di chi lavora e produce.

Dopo avere dimostrato come le stazioni dell'America, delle coste giapponesi, dei mari della Cina, dell'Oceano indiano e del Mar Rosso siano indispensabili, egli dice che un altro servizio, per cui la Commissione crede si debba ristabilire la spesa in bilancio, è quello di una nave pel servizio idrografico, e poi l'altro delle navi ammiraglie nei porti.

Riassumendo: la Commissione limita gli armamenti navali al minimo che i principali servizi marittimi richiedono, e propone all'approvazione della Camera nel capitolo 3 *bis* un aumento di L. 271,000 circa.

Il ministro propone di tenere armati 13 bastimenti per 6 mesi e 12 per tutto l'anno; invece la Commissione propone l'armamento di 26 bastimenti per l'intero anno; però, come il primo semestre è in buona parte trascorso, essa fa alla proposta la corrispondente riduzione.

ACTON (ministro) osserva come l'on. Maldini non abbia bene compreso gli argomenti da lui esposti. Non disconosce la gravità delle cose dette dall'on. D'Amico, ma trova che nelle circostanze attuali gli armamenti navali proposti dal ministero possono bastare al bisogno.

RIBOTY osserva che se si dovessero tenere armati per un anno 26 legni ci occorrerebbe un numero di marinai molto maggiore; quindi si sarebbe costretti di fare un'altra leva ed aggravare nuovamente il bilancio. Questo dice l'oratore, sebbene faccia le sue riserve per alcune teorie esposte dall'on. ministro.

D'AMICO (relatore) risponde che l'aumento dei marinai è necessario indipendentemente dalla proposta della Commissione per gli armamenti navali. Vorrà dire che quando la Camera non approvasse questi armamenti i marinai rimarrebbero in terra invece di essere in mare.

PRES. mette ai voti le due proposte.

La Camera respinge a debole maggioranza la proposta della Commissione ed approva invece quella del ministro in L. 1,447,741.

Il capitolo 4 concerne lo Stato maggiore generale della regia marina ed aggregati per lire 2,020,870.

D'AYALA propone di ridurre la somma di 15,000 lire che si spende per tre capitani di fregata direttori di ospedali e che sono già computate nel capitolo che concerne il servizio sanitario.

Propone inoltre che il capitolo 6 che tratta del genio navale sia trasportato al posto del capitolo 5 che tratta del commissariato di marina, perchè non si può ammettere che un Corpo scientifico venga dopo un Corpo amministrativo.

D'AMICO (relatore) risponde che questa riduzione fu già fatta dalla Commissione.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Negrotto il capitolo è approvato.

La Camera approva pure la trasposizione dei due capitoli 5 e 6 come desiderava il deputato D'Ayala.

Al capitolo 5 (Genio navale) la Commissione propone lire 202,000 ed il ministero chiede lire 206,766.

ACTON insiste nella domanda del ministero.

La Camera approva la proposta della Commissione

Essa approva pure i seguenti capitoli:

6. Commissariato generale per L. 589,534.
7. Corpo sanitario per L. 345,000.

Il capitolo 8, Corpo reali equipaggi, è proposto dalla Commissione in L. 3,915,000 e dal ministero in L. 372,773.

ACTON non accetta l'aumento della Commissione perchè non crede che la legge sulla leva possa essere votata per il secondo semestre del 1870.

D'AMICO insiste nella sua proposta e crede che debbasi avere sotto le armi tutta la classe del 1849.

D'ASTE appoggia le cose dette dal ministro.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Pescetto, Negrotto, Ricci ed il ministro, la Camera respinge la proposta della Commissione ed approva quella del Ministero.

Il capitolo 9 riguarda il corpo fanteria reale marina. Il ministro chiede lire 819,355. La Commissione, proponendo la soppressione di questo corpo, accorda soltanto pel primo semestre la somma di L. 417,000.

ACTON (ministro) si oppone alla soppressione di questo corpo e ne dimostra l'utilità e la necessità.

MALDINI vuole sia constatato che il ministro della marina, mentre respinse gli armamenti navali e la maggiore spesa pei reali equipaggi, ora si oppone all'economia che si propone sulla fanteria marina, quasicchè per l'armata navale abbisognasse fanteria invece che navi e marinai.

L'oratore sostiene quindi caldamente la proposta della Commissione.

D'ASTE solleva la questione pregiudiziale sopra questa proposta. Trova evidente che una proposta per mutare profondamente l'organico della marina non possa essere risolta in occasione della discussione di un capitolo di bilancio.

PESCETTO è dell'avviso contrario. Sostiene che poichè fu sollevata questa questione è obbligo della Camera di risolverla.

PRES. gli fa osservare che egli confonde la questione pregiudiziale colla questione sospensiva.

PESCETTO insiste.

ASPRONI trova che la Camera può, quando meglio crede, mutare o cancellare una cifra di bilancio. Del resto l'oratore è contrario alla soppressione della fanteria marina e propone di conservarla, non fosse altro che in omaggio ai grandi servigi che ha reso.

Nessuno insistendo, la Camera respinge la proposta della Commissione ed accetta quella del ministero.

Voci. A lunedì.

PRES. La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 7 scrive che, avendo il ministero della guerra determinato che nel giorno 25 del corrente mese di maggio debbano incominciare le operazioni della sessione completiva per la leva sui nati nell'anno 1848, ha a tal fine convocato per detto giorno i Consigli di leva, riservandosi poi d'indicare loro il giorno nel quale codeste operazioni dovranno essere chiuse.

— Sappiamo, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 6, che quasi tutti gli ufficiali di marina del nostro dipartimento, senza distinzione di paese, fecero adesione o per lettera o altrimenti alla dichiarazione dei comandanti di vascello pubblicata dall'*Opinione*.

— Questa mane, alle 8, scrive il *Commercio di Genova* del 6, ancorava nel nostro porto il regio piroscafo *Aquila* con la salma del conte Boyl, la quale vi era stata trasbordata a Messina dalla corvetta da guerra inglese *Antilope* proveniente da Malta.

— Questa mane, scrive il *Movimento* del 6, fu eseguito un arresto importante:

Un sedicente barone W. di nazionalità austriaca, luogotenente nell'esercito imperiale messicano, imputato di furto della somma di fiorini 17,000 ad una casa di commercio, giungeva iersera in Genova; ma non ebbe che il tempo di dormirvi, poichè stamane, crediamo con sua sorpresa, fu cortesemente visitato da due guardie e condotto in un albergo gratuito, là dalle parti di Sant'Andrea.

Egli fu trovato possessore, a quanto si dice, di molti marenghi (merce ignota in questo felicissimo regno) e di 14,000 fiorini in banconote austriache.

— Nella *Lombardia* del 6 corrente si legge:

La duchessa di Genova è partita stamane per Verona, accompagnata e salutata alla stazione dal principe Umberto, dalla principessa Margherita e da parecchie autorità civili e militari.

— Leggiamo in data del 3 nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari:

Poco dopo il mezzodì di quest'oggi, un agente subalterno della dogana, Fadda Giuseppe Antonio da Alghero, uscito dall'ufficio di sezione ed incamminatosi all'ufficio interno, riceveva, dopo breve alterco con una donna, un colpo di pistola, che lo rendeva istantaneamente cadavere. La donna, da Longosardo, veniva tosto arrestata dalle guardie doganali e dichiarava di essersi vendicata di chi l'avea rapita ai suoi genitori, or sono otto anni, separata da due figli frutto del loro amore, e quindi abbandonata.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 5, la sezione di accusa, pronunziando nella causa dei principali banchisti, eliminava il reato di associazione di malfattori. In seguito a tale sentenza fu accordata la libertà provvisoria a vari di essi, fra cui notiamo il De Cunctis Giovanni con cauzione di L. 25,000, il Lattanzi con L. 10,000, l'Intanicelli con L. 10,000, il Buongiorno con L. 4000, il Degni con L. 4000, ed il De Cunctis Gennaro con L. 2000.

Grave incendio. — Nella *Lombardia* del 6 si legge:

Ieri, verso le sei pomeridiane, scoppiava il fuoco nel magazzino della paglia dell'impresa pel casermaggio Accossato in via Montebello, n° 8.

Il fumo soffocante poco mancò non riuscisse fatale a parecchi individui, ma per buona sorte non si hanno a lamentare vittime.

Nell'imperversare del disastro, fu arrestato un certo Speroni Rodolfo, che approfittando della confusione, cacciavasi nella folla, facendo sparire dalle tasche di questi o di quello gli orologi. Esso fu colto da una guardia nell'atto che aveva rubato l'orologio a certo Felice Lucchini. A stento si potè salvare il ladro dall'ira popolare. La causa dell'incendio ritiensi accidentale. A tutt'oggi non era completamente estinto.

Decesso. — Quest'oggi, scrive l'*Amico del popolo* di Palermo del 4, cessò di vivere in età molto avanzata monsignor Naselli, arcivescovo della nostra città.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi approvato il bilancio della marina. Da un lato respinse alcuni aumenti proposti dalla Commissione, dall'altro mantenne il Corpo fanteria real marina, che la Commissione voleva sopprimere. Ma i deputati presenti sono pochi, troppo pochi, perchè si possa essere tranquilli che specialmente in fatto di bilanci, i quali riguardano tanti interessi, non avvengano de'voti improvvisi, da cui derivi un aumento, anzichè una diminuzione di spesa.

Il Senato ha oggi votata la legge dell'esazione delle imposte dirette. È desiderabile che sia presto ripresentata alla Camera, affinchè abbia tempo di approvarne le modificazioni, le quali, d'altronde, ci sembrano un miglioramento del progetto già da essa votato.

Il Comitato privato della Camera, proseguendo stamane la disamina delle modificazioni alla legge provinciale e comunale, si è occupato della grave quistione delle attribuzioni del sindaco come ufficiale del governo.

Ora il sindaco riveste le due qualità di capo del Municipio, e come tale è scelto fra i consiglieri comunali, e di ufficiale del governo, e come tale nominato per decreto. Ma, affidata la nomina del sindaco al Consiglio comunale, potrebbe egli ancor esser ufficiale del governo? E se non potesse più essere, a chi si affiderebbero le attribuzioni che ora esercita in questa sua qualità?

Questa quistione fu discussa lungamente ed il Comitato non ha presa alcuna risoluzione. Esso ne continuerà la discussione martedì prossimo.

Per la disamina delle convenzioni con le strade ferrate il Comitato terrà seduta, non lunedì, come fu annunziato, ma mercoledì e venerdì.

Siamo informati che l'on. ministro della finanza, intervenuto oggi alla riunione della Commissione de' provvedimenti pel pareggio, le ha dato comunicazione delle ultime risoluzioni della Banca nazionale, rispetto alle modificazioni introdotte nella convenzione.

La Banca accetta le modificazioni di cui due sono le principali, cioè: 1° la consegna di obbligazioni rappresentanti soltanto il valore de' beni ecclesiastici colpiti dalle leggi vigenti, e che ascende, non a 325 milioni, com'era stato anteriormente annunziato, ma soltanto a 283 milioni effettivi, compresi i beni delle fabbricerie; 2° la riduzione dell'interesse de' 500 milioni da 80 cent. a 60 per ogni cento lire.

Ci si annunzia pure che la Commissione, in seguito delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, intorno ai fondi che occorrono pel servizio del Tesoro nell'anno corrente, ha deciso di proporre che la somma ch'egli verrebbe autorizzato di procurarsi mediante alienazione di rendita consolidata, sia ridotta da 80 a 60 milioni, somma uguale a quella de' rimborsi di debiti che pesa sul bilancio del corrente esercizio.

L'on. Bertolè-Viale ha oggi presentata alla Camera la Relazione della Commissione pei provvedimenti riguardanti l'esercito.

Ci si assicura che, il giorno 4 corrente, a Solinus (Sardegna) una banda di malandrini, piuttosto numerosa, aggredì ed uccise il cassiere comunale.

Attendiamo ulteriori ragguagli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Il *Moniteur* dice che le voci di cambiamenti ministeriali sono premature, poichè tutto è subordinato alla votazione dell'8 maggio.

Londra, 6. — È smentita la voce che il conte di Parigi ed il duca di Chartres siano andati a Frohsdorff a visitare il conte di Chambord.

Hong-Kong, 19 *aprile*. — Confermasi che le truppe imperiali siano state disfatte. Il loro comandante e 20,000 soldati rimasero uccisi.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* annunzia il sequestro del *Siècle*, del *Reveil* e dell'*Avenir National* per avere pubblicato un proclama firmato Luigi Napoleone in data del 1848, il quale è apocrifo. Il *Journal Officiel* soggiunge: « Il governo lascia alla pubblica onestà di giudicare una simile manovra e di qualificarla. »

Vienna, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine annunziate ieri, colla differenza che il direttore del ministero d'agricoltura Petrich, e il direttore della Difesa pubblica Widmann, sono essi pure nominati ministri effettivi.

Madrid, 6. — Seduta delle Cortes. — Ardanaz invita le Cortes di procedere prontamente alla elezione del Re, tenendo conto che esistono due candidati, cioè il duca di Montpensier ed Espartero.

Prim gli risponde che tutti desiderano di uscire da questo stato provvisorio, ma che finora tutti gli sforzi da lui fatti per dare un re alla Spagna furono inutili. Egli crede che sia necessario che le Cortes terminino la loro missione costituzionale prima di separarsi, ma non sa se l'edifizio potrà essere coronato nella maniera che vorrebbe il deputato Ardanaz. Dichiara che egli non si opporrà ad alcuna soluzione, ma ripete che non vuole essere sconfitto nella quistione del monarca; protesta della rettitudine delle sue intenzioni e della mancanza da parte sua di qualsiasi ambizione; promette che la quistione verrà portata alle Cortes prima che si separino.

Londra, 7. — Il *Morning Post* deplora che l'Inghilterra sia diventata il centro delle cospirazioni contro i governi esteri.

Lo *Standard* considera la cospirazione contro la vita dell'imperatore come perfettamente dimostrata.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 7 maggio 6		7	
Rendita francese 3 °l°	74	57	74	57
» » report	—	—	—	—
» italiana 5 °l°	57	22	57	42
» » in contanti	—	—	—	—
Sconto Rendita Italiana	—	—	—	—
Valori Diversi				
Ferrovie lombardo-venete	381	—	380	—
Obbligaz. »	239	50	240	—
Ferrovie Romane	58	—	56	—
Obbligaz. »	129	50	129	—
Ferrovie Vittorio Emanuele				
Obbligaz. id. 1863	151	—	151	50
Obbl. Ferrovie Meridionali	171	50	171	50
Cambio sull'Italia	3	—	—	—
Credito Mobiliare francese	230	—	227	—
Obblig. della Regia tabacchi	455	—	455	—
Azioni	687	—	687	—

	Vienna, 7
Cambio su Londra	123 75
	Londra, 7
Consolidati inglesi	94 1[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 maggio.

5 °l°	C. l.	— —	d.	— —
Id	FC. 1.58	97 1[2	d.	58 95
3 °l°	C. l.	35 40	d.	35 30
Impr. naz. pag. 5 °l°	FC. l.	85 65	d.	84 95
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 15	d.	79 10
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	705 —	d.	704 —
Obbl. 6 °l° Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1903 —	d.	1900 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2400 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	206 —	d.	204 —
Obbl. 3 °l° delle sudd.	C. l.	169 —	d.	168 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	344 —	d.	343 —
Obbl. 3 °l° delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 °l° in serie complete	N. l.	458 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	141 —
5 °l° it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	59 25
3 °l° id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	83 1[2
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	— —	d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °l°	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 60	d.	20 58

Prezzi fatti del 5 °l° 58 90 92 1[2 95 FC.

Borsa di Milano del 6 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °l°	cont.	— —	58 60
» » 5 °l°	f. m.	— —	59 —
Az. Banca Nazionale	cont.	2400 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	344 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	177 25
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
« Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Genova del 6 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °l° Rendita italiana	cont.	58 80	58 85
» » »	f. m.	58 95	59 10
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2390 —	2385 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	515 —	515 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	345 —	346 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 6 maggio

Corso legale 58 85

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2390

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 56 a 20 54.

Scrivono da Carpi al PANARO di Modena:

« Tra le materie che saranno sottoposte alla deliberazione del Consiglio comunale vi è la surrogazione alla Presidenza delle Opere Pie, resa vacante per le dimissioni rassegnate dal cav. avv. Giuseppe Grosoli.

« Questo distinto Signore già a capo, per ben due volte, delle Commissioni di Sindacato per le denunzie della Ricchezza Mobile; già Relatore del Consiglio di Disciplina della G. N.; già Procuratore demaniale in luogo; ed oltreciò applicato a ponderose amministrazioni private, ha coperto, per oltre sette anni, quel seggio onorevolissimo e di suprema importanza.

« Caro ed ammirato per lo zelo, per l'interessamento, e per l'operosa sapienza, onde seppe mai sempre disimpegnare, con sommo vantaggio, le più gelose incombenze, ha dovuto, per ragioni di famiglia e di salute, trasportare a Ferrara il proprio domicilio.

« Carpi, sua patria, ha perduto in lui una intelligenza amministrativa ed una attività non facilmente surrogabili. E il Consiglio Comunale, mentre ne accoglieva con dolore le offerte dimissioni, gli tributava, per pubblica e unanime acclamazione, i più sentiti e bene meritati encomii e ringraziamenti.

« UN ELETTORE. »

TEATRI DEL 8 MAGGIO

PAGLIANO — Opera *La Favorita*.
LOGGE. — *La Grande duchesse di Gerolstein.*
NAZIONALE — *L'infamata* con Stenterello. Farsa.
GOLDONI. — *L'Africana.*
ARENA NAZIONALE. — Alle 5 pom. *La cascina rossa* — Alle 8 *La figlia del re Renato.*
PRINCIPE UMBERTO. — Gran concerto.
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.
CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11** *e* **12** *Maggio al*

PRESTITO A PREMII



DELLA CITTA' DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquantamila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ECC., TUTTI PAGABILI IN ORO

Rimborsi e premii Lire 63,810,000 pagabili a

BARLETTA, NAPOLI, FIRENZE, PARIGI

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 Luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 in ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre 1870.

CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTA DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **BANCA DI FRANCIA** ed il **BANCO DI NAPOLI** tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indiminuite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Lo Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I TITOLI PROVVISORI da darsi al 2° versamento saranno firmati dal **SINDACO** e dal **TESORIERE** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi **SENZA ALCUNA SPESA** di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.	Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.	Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 giugno 1870.	Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870.	Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0[0] annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio, cioè dopo aver già pagato il primo versamento di L. 5, pagherà sole altre Lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà gratis due prime sottoscrizioni di L 5.

Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire 100 ORO (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60, ossia 75 per 0[0] sul capitale versato.

2° 150 MILA premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta UN premio per ogni DUE obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia e all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata; nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, OLTRE IL RIMBORSO CERTO di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4° Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di Barletta È IL SOLO PRESTITO A PREMII ITALIANO di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 MAGGIO

a Barletta presso la Cassa Municipale
a Bari » il Banco di Napoli
a Bologna » Giuseppe Sacchetti e C°
a Firenze » il Banco di Napoli
» T. Levi e Comp.
» il Sindacato del Prestito Via dei Neri, 27
a Genova » Vust e Comp.
» Carrara Angelo
a Genova presso Centurini Alessandro
a Livorno » Moisè Levi di Vita
a Mantova » L. D. Levi e C.
a Milano » Mazzoni e Comp.
» Compagnoni Francesco
a Napoli » il Banco di Napoli
» Feraud et Fils
» Sindacato del Prestito Toledo, 256
a Piacenza presso Cella e Moy
a Roma » Marignoli e Tommasini
a Torino » U. Geisser e Comp.
» Charles de Fernex
a Venezia » Fischer e Rechsteiner
» E. Leis e Comp.
» P. Tomich
a Verona » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le Città d'Italia presso i principali banchieri e cambia valute — A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi presso i vari Banchieri incaricati.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.